

La traduzione dei proverbi nel confronto portoghese brasiliano – italiano  
e vice-versa: una sfida linguistico-culturale  
Alcebíades Martins Arêas  
Edvaldo Sampaio Belizário  
Maria Aparecida Cardoso Santos

## La traduzione dei proverbi nel confronto portoghese brasiliano – italiano e viceversa: una sfida linguistico-culturale

Alcebíades Martins Arêas  
Universidade do Estado do Rio de Janeiro  
bideareas@gmail.com  
Edvaldo Sampaio Belizário  
Universidade do Estado do Rio de Janeiro  
edvambel@bol.com.br  
Maria Aparecida Cardoso Santos  
Universidade do Estado do Rio de Janeiro  
cardoso.aparecida@gmail.com

**ABSTRACT:** Chi si occupa di traduzione, spesso, deve decidere se segue una teoria basata sulla letteralità oppure se deve scegliere il metodo libero, tenendo in considerazione sia il cotesto che il contesto della lingua source. In questo lavoro ci proponiamo di far riflettere sul metodo più produttivo per la traduzione dei proverbi italiani e portoghesi, considerandosi, in quest'ultimo caso, la variante brasiliana. A nostro avviso, non esiste una traduzione esclusivamente letterale o puramente libera. Nel processo traduttivo, dobbiamo osservare e considerare le caratteristiche linguistiche e culturali intrinseche a tutte le due lingue coinvolte, sia la *target* che la *source*. Dobbiamo anche tener in conto che la possibile infedeltà, tanto linguistica quanto culturale, si può giustificare quando nel processo di rifacimento del testo si rischia di non essere capiti dal lettore per cui si sta traducendo. Molte volte, dal bisogno di soddisfare un'esigenza culturale della lingua *target* siamo costretti ad allontanarci dal testo *source*, ma ciò non costituisce una gratuita infedeltà, perché contribuisce a rendere chiaro e leggibile il testo per chi legge la traduzione. L'equilibrio tra quello che l'autore dice e quello che talvolta ha voluto dire deve essere il metodo ad essere inseguito. Perciò, si dovrà prendere in esame tutte le possibilità di lettura e interpretazione, tenendo sempre in considerazione sia gli aspetti interlinguistici, sia gli aspetti interculturali. Per sostenere la nostra analisi, abbiamo seguito i postulati di A. Berman; D. KATAN; Paul Newmark e U. Eco.

**Parole chiavi:** Proverbi italiani. Proverbi brasiliani. Traduzione interlinguistica e interculturale

**RESUMO:** O profissional que desenvolve a atividade de tradução frequentemente deve decidir se segue uma teoria baseada na literalidade ou se escolhe o método livre, levando em consideração tanto o contexto da língua de partida quanto o da língua de chegada. Neste trabalho, propomo-nos a refletir sobre o método mais produtivo para a tradução dos provérbios italianos e portugueses, considerando, neste último caso, a variação brasileira.

Destacamos que não existe uma tradução exclusivamente literal ou puramente livre. No processo tradutório, devemos observar e considerar as características linguísticas e culturais intrínsecas a todas as duas línguas envolvidas nesse processo, tanto a de partida quanto a de chegada. Além disso, devemos observar que a possível infidelidade, tanto linguística quanto cultural, pode se justificar quando se apresenta o risco dessa reescritura não ser entendida pelo leitor para o qual se destina a tradução. Muitas vezes, diante da necessidade de satisfazer uma exigência cultural da língua alvo, somos obrigados a nos afastar do texto de partida, fato que não constitui uma infidelidade gratuita, uma vez que busca tornar o texto mais claro e legível para quem lê a tradução. O equilíbrio entre o que o autor diz e aquilo que talvez tenha desejado dizer deve ser o método a ser seguido. Por isso, deve-se observar todas as possibilidades de leitura e de interpretação, levando sempre em consideração os aspectos linguísticos e interculturais. As análises deste trabalho estão baseadas nos postulados de A. Berman; D. Katan; Paul Newmark e U. Eco.

**Palavras-chave:** Provérbios italianos. Provérbios brasileiros. Tradução interlinguística e intercultural.

**ABSTRACT:** Whoever deals with translation often must decide whether to follow a theory based on literalism or whether to choose the free method, taking into consideration both the cotext and the context of the source language. In this paper we propose to reflect on the most productive method for the translation of Italian and Portuguese proverbs, considering, in the latter case, the Brazilian variant. In our opinion, there is no exclusively literal or exclusively free translation. In the translation process, we must observe and consider the linguistic and cultural characteristics inherent in both the target and the source languages. We must also bear in mind that the possible infidelity, both linguistic and cultural, can be justified when in the process of redesigning the text there is a risk that it will not be understood by the reader for whom the text was translated. Many times, the need to fulfill a cultural exigence of the target language force us to move away from the source text. This is not a free infidelity, because it helps to make the text clear for the reader. The balance between what the author says and what he sometimes wanted to say must be the method to be pursued. Therefore, all the possibilities of reading and interpretation should be considered, always taking into account both interlinguistics and intercultural aspects. To support our analysis, we followed A. Berman's postulate; D. KATAN; Paul Newmark and U. Eco.

**Keywords:** Italian Proverb. Brazilian Proverb. Interlinguistics and Intercultural translation.

## Introduzione

Chi si propone a tradurre si domanda spesso se deve fare una traduzione più letterale, parola per parola, oppure decidere di eseguire una traduzione libera. A dire il vero, non esiste una traduzione cento per cento libera o letterale. Chi traduce deve sempre prendere in considerazione siano le caratteristiche della lingua source, siano quelle della lingua target, affinché venga evitato qualunque specie di adulterazione del messaggio. A questo proposito afferma Antoine Berman:

... l'oeuvre doit faire la même "impression" sur le lecteur d'arrivée que sur le lecteur d'origine. Si l'auteur a employé des mots très simples, le traducteur doit lui aussi recourir à des mots très courants, pour produire le même "effet" sur le lecteur. (BERMAN, 1999, p. 35)<sup>1</sup>

Nell'enunciato *Gli azzurri hanno vinto quattro campionati mondiali di calcio*, la parola "azzurro" acquisisce una connotazione specifica della lingua italiana perché si riferisce a tutta la squadra, cioè, a tutti i calciatori che appartengono alla squadra nazionale di uno sport in particolare. Nell'enunciato sopraccitato, il riferimento al calcio viene espresso nel costrutto *quattro campionati di calcio*. Gli *azzurri* sono i calciatori che difendono i colori della loro squadra, in questo caso la nazionale italiana, la cui maglia è predominantemente azzurra. Comunque, in un'altro contesto, la parola *azzurro* non avrà la stessa forza espressiva. Per esempio, se facciamo riferimento al colore degli occhi di una persona, non possiamo adoperarla da sola perché il colore non può sostituire *gli occhi*, ma accompagnarli e qualificarli. Quindi, in italiano non sarebbe possibile dire *Gli azzurri di Anna sono affascinanti* senza esprimere la parola che l'aggettivo *azzurri* qualifica.

---

<sup>1</sup> L'opera deve fare la stessa impressione sia sul lettore d'arrivo che sul lettore d'origine. Se l'autore ha utilizzato parole semplici, il traduttore deve a sua volta ricorrere a termini semplici per produrre lo stesso "effetto" sul lettore. – [la traduzione è nostra].

L'espressione italiana *zucchero filato*, formata dalle parole *zucchero* e *filato*, che in portoghese, significa rispettivamente, *açúcar* e *em fios*, corrisponde all'espressione portoghese *algodão-doce*. Quindi, come possiamo vedere, nella traduzione dell'espressione, dall'italiano al portoghese, non adottiamo il metodo letterale, parola per parola, perché risulterebbe strano, e pure incomprensibile, ad un lettore di lingua madre brasiliana il costrutto *açúcar em fios*. Infatti l'espressione italiana si riferisce al materiale e al modo come viene fatto questa leccornia (*zucchero filato*); in portoghese però l'espressione *algodão-doce* fa riferimento all'apparenza e al sapore del dolce. Ciò dimostra, pertanto, quanto “sia difficile elaborare un codice o un manuale di traduzione. Le possibili applicazioni di una parola sono innumerevoli ed imprevedibili” [la traduzione è nostra] (RÓNAI, 1981, p. 19). Il traduttore deve essere sempre vigile al fine di interpretare e di offrire una buona soluzione per le complesse situazioni che si presentino. E pertanto si deve appoggiare in un solido bagaglio culturale in ambedue le lingue con cui lavora. A questo punto afferma U. Eco:

... una traduzione non è mai soltanto un affare linguistico, e non lo sarebbe neppure se esistesse un criterio assoluto di sinonimia. Per fare un esempio concreto [...], supponiamo che in un testo americano un personaggio affermi "it's raining cats and dogs". Da un punto di vista prettamente linguistico sarebbe corretto tradurre "sta piovendo cani e gatti". Ma un'espressione così inusuale in italiano lascerebbe supporre che il personaggio stia inventando una ardita figura retorica; il che non è, visto che il personaggio usa quello che nella sua lingua è una frase fatta." (ECO, 1995, p. 123)

E in questa stessa linea rinforza David Katan:

Translators and interpreters in particular, whether or not they are involved in IT, labelling or advertising, need to be well versed in the customs, habits and traditions of the two cultures they are mediating for. Both the translator and the interpreter will also need solid background information about the cultures they are working with, particularly, the geography and contemporary social and political history. These form the back bone of a culture's cognitive environment. This also means being

aware of the popular culture (the culture's heroes, TV, films, personalities, etc.) (KATAN, 2003, pp. 13-14)<sup>2</sup>

Nel rapporto tra due lingue c'è anche la differenza formale. Non di rado ci sono nella lingua source delle parole inesistenti nella lingua target; è anche frequente i casi in cui c'è una parole con diverse accezioni. Prendiamo in considerazione, ad esempio, la parola italiana *nipote* che in portoghese viene tradotta sia come *neto*, sia come *sobrinho*. Un'altro esempio interessante da prendere in esame riguarda ai verbi *levar* e *trazer* che in portoghese hanno una netta distinzione mentre in italiano non ci sembra affatto chiara, poiché si usa in situazioni diverse lo stesso *portare* come si vede in: 1) Che cosa mi hai portato da Roma? / O que me trouxe de Roma?; 2) Porto i bambini a scuola. / Levo as crianças para a escola.

Un altro esempio abbiamo nella parola italiana *caccianive*, la cui traduzione in portoghese è *chave de fenda*, la quale porta in sé una ricchezza espressiva a causa del verbo *cacciare* che può significare in portoghese sia *introduzir* che *retirar*, che sono le funzioni proprie di quest'arnese. Quindi, abbiamo: *caccia* = *introduz*, *retira* e *vite* = *parafuso*.

Quando lavoriamo con traduzione, non possiamo fare a meno delle questioni di carattere stilistico, legate strettamente alla produzione del discorso. La scelta della parola, come ad esempio: *Andare dal benzinaio*[frentista] / *Ir ao posto de gasolina*; la posizione della parola nel discorso: *Sono già le nove* / *Já são nove horas*; *Carla è una mia amica* / *Carla è uma amiga minha*; la combinazione delle parole: *Io mi mangio una mela* / *Eu como uma maçã*; la forma verbale: *Divento professore* / *Torno-me professor*; *L'autobus si ferma* / *O ônibus para*; la regenza verbale: *Conto sui miei genitori* / *Conto com meus pais*; *Vado a bere un bicchiere*

---

<sup>2</sup> I traduttori e gli interpreti in particolare, anche se non sono coinvolti nell'etichettatura e pubblicità, devono essere esperti delle usanze, delle abitudini e tradizioni delle due culture che si trovano a mediare. Sia il traduttore che l'interprete dovranno avere una solida conoscenza delle culture con cui stanno lavorando, soprattutto della geografia e della storia sociale e politica contemporanea. Esse costituiscono l'ossatura delle condizioni cognitive di quella data cultura; il che significa anche essere consapevoli della cultura popolare (i suoi eroi, la televisione, i film, le personalità, ecc.). – [la traduzione è nostra]

*d'acqua/ Vou beber um copo de água; Mi piace parlare italiano/ Gosto de falar italiano,* ecc. A questo punto ci pare interessante la formula: tradurre nella forma più letterale possibile, ma farlo con tutta la libertà possibile.

Ogni parola tradotta è intimamente legata al contesto generale del testo. La traduzione di una parola isolata dal contesto in cui viene inserita non è che una pretenziosa illusione. Perché una traduzione sia credibile, la parola deve essere inserita in una frase; essa deve inserirsi nel capoverso e quest'ultimo si deve inserire in tutto il testo. L'eterno dilemma di chi traduce consiste in dire quello che dice l'autore del testo source oppure quello che egli vuole esprimere. Nella prima ipotesi, si direbbe che la traduzione risulta più o meno letterale e il lettore deve interpretare quello che è scritto; nella seconda, invece, l'interpretazione è fatta dal traduttore ed il lettore riceve un lavoro più comprensibile, però meno fedele all'originale. Inoltre, nella prima ipotesi si rischia di perdere il concetto che l'autore voleva esprimere, mentre, nell'altro, si rischia di far dominare il punto di vista del traduttore e non quello dell'autore. Per appoggiare queste riflessioni, citiamo Paul Newmark:

Communicative translation attempts to produce on its readers an effect as close as possible to that obtained on the readers of the original. Semantic translation attempts to render, as closely as the semantic and syntactic structures of these cond language allow, the exact contextual meaning of the original. [...] Generally, a communicative translation is likely to be smoother, simpler, clearer, more direct, more conventional, conforming to a particular register of language, tending to undertranslate, i.e. to use more generic, hold-all terms in difficult passages. A semantic translation tends to be more complex, more awkward, more detailed, more concentrated, and pursues the thought-processes rather than the intention of the transmitter. It tends to overtranslate, to be more specific than the original, to include more meanings in its search for one nuance of meaning. (NEWMARK, 1988, p. 39)<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup>La traduzione comunicativa cerca di produrre sui suoi lettori un effetto il più possibile vicino a quello ottenuto sui lettori dell'originale. La traduzione semantica cerca di dare, con la precisione concessa dalle strutture semantiche e sintattiche della seconda lingua, l'esatto significato contestuale dell'originale. [...] In generale, una traduzione comunicativa sarà probabilmente più scorrevole, semplice, chiara, diretta e convenzionale, si confermerà a un particolare registro linguistico, tenderà all'ipotraduzione, ovvero a usare termini più generici, più universali nei passi difficili. Una traduzione semantica tende a essere più complessa, più faticosa, più dettagliata, più concentrata, e persegue i processi mentali più che l'intenzione

## La traduzione di proverbi

Per quel che concerne i proverbi in modo particolare, bisogna ricordare che, per sintetizzare un concetto attinente alla realtà oppure a una regola sociale e morale, essi devono avere una traduzione che trascenda i limiti del lessico, facendo a meno della traduzione comunicativa in vantaggio di quella semantica; e cioè, per diventare quello che chiameremmo di *traduzione culturale*.

Per quanto riguarda la traduzione di proverbi Berman afferma:

Traduire le proverbe serait donc trouver son équivalent (la formulation différente de la même sagesse). Aussi le traducteur se voit-il placé, face à un proverbe étranger, à la croisée des chemins: po rechercher son équivalent supposé, ou le traduire “littéralement”, “mot à mot”. Il faut aussi traduire son rythme, sa longueur (ou sa concision), ses éventuelles allitérations, etc. Car un proverbe est une forme. (BERMAN, 1999, p. 14) <sup>4</sup>

Dato che esprimono la sapienza e la cultura di un popolo, i proverbi non possono, soprattutto non devono, essere tradotti in maniera diretta, letterale, poiché una procedura siffatta può rappresentare un rischio per l'essenza dei loro significati. Invero, quando traduciamo un proverbio, dobbiamo cercar di trovare un equivalente nella lingua target, indipendentemente se esso s'avvicina o s'allontana dal lessico, preservando, comunque, il suo messaggio moraleggiante. Dunque, quel che si traduce, o si deve tradurre, non è l'insieme delle parole che forma il proverbio, ma il suo senso moraleggiante, indipendente della simmetria o dissimmetria lessicale con l'equivalente della lingua source.

---

del trasmettente. Tende all'ipertraduzione, ad essere più specifica dell'originale, a includere più significati nella sua ricerca di una sfumatura di significato.– [la traduzione è nostra]

<sup>4</sup> Tradurre un proverbio sarebbe, quindi, trovare un equivalente (la formulazione differente della stessa saggezza). In questo modo, il traduttore di fronte a un proverbio straniero si trova davanti ad un bivio: o cercare il suo supposto equivalente oppure tradurre “letteralmente”, “parola per parola”. Ma occorre anche tradurre il ritmo, la lunghezza, le eventuali alliterazioni poiché un proverbio è una forma. [la traduzione è nostra]

Considerata la combinazione linguistica portoghese brasiliano-italiano, troviamo nell'universo della paremiologia una grande varietà di casi in cui possiamo verificare una somiglianza totale, parziale e una completa dissomiglianza nella costituzione lessicale dei proverbi.

Tra il proverbio brasiliano: *Um dia da caça, outro do caçador* e l'equivalente italiano: *Una volta corre il cane e un'altra la lepre* non esiste nessuna somiglianza dal punto di vista lessicale. Il senso moraleggiante però è lo stesso, cioè, oggi siamo fortunati oppure vinciamo; domani seremo sfortunati oppure perdiamo. Già nell'esempio: *Em briga de marido e mulher não se mete a colher*, possiamo osservare una parziale somiglianza nel confronto dell'equivalente italiano: *Tra moglie e marito non mettere il dito*, nel quale avviene l'inversione dei termini *marido* e *mulher* (*moglie* e *marito*) nell'inizio del proverbio e, alla fine, vengono usati sostantivi diversi: *colher* e *dito*, per la necessità della rima. Comunque, anche in questo esempio, l'effetto moraleggiante del messaggio è lo stesso, ossia, non dobbiamo immischiarci nelle liti coniugali. C'è ancora dei casi in cui tra i proverbi nel confronto portoghese brasiliano-italiano accade una somiglianza lessicale integrale. In questa coppia di lingue in specifico, questa somiglianza integrale succede perché le due lingue hanno la stessa origine, cioè il latino, dalla cui cultura linguistica provengono la maggior parte dei proverbi. Ad esempio, abbiamo il proverbio *Cão que ladra não morde*, il cui equivalente italiano è *Can che abbaia non morde*. In questo esempio possiamo osservare un'analogia riguardo alla scelta delle parole e lo stesso senso moraleggiante: chi proferisce molte minacce di solito non passa ai fatti. Talvolta la scelta del proverbio equivalente dell'altra lingua può seguire criteri che rispettino l'identità culturale piuttosto che la somiglianza lessicale. Il proverbio italiano *Chi dorme non piglia pesce* ha nella lingua portoghese l'equivalente *Quem dorme, não pega peixe*, ma il proverbio *Deus ajuda quem cedo madruga*, che ha una formazione lessicale diversa, dovuto alla sua maggior diffusione nel nostro



ambiente culturale, sembra trasmettere meglio il messaggio morale di questa massima, cioè, chi è pigro e sfaticato si lascia sfuggire le buone occasioni.

Quando non troviamo un proverbio equivalente nell'altra lingua, possiamo ricorrere alla traduzione letterale, ma essa deve seguire criteri che non mettano a rischio il significato metaforico della sentenza, cioè, dobbiamo assicurarci se la combinazione di parole è capace di essere interpretata metaforicamente nell'altro ambiente culturale, offrendo lo stesso messaggio morale. Il proverbio italiano *Non giudicare la nave stando a terra* non ha un equivalente in portoghese, ma la sua traduzione letterale *Não julgue o barco estando em terra firme* è in condizione di comunicare, nella lingua d'arrivo, il messaggio morale della lingua di partenza, cioè "è sbagliato non andare a fondo delle cose, quindi evita di giudicare superficialmente". Inoltre, nei casi in cui un proverbio non ha un corrispettivo nell'altra lingua e la traduzione letterale non è in grado di trasmettere il suo senso metaforico, possiamo ricorrere, come ulteriore risorsa, a una nota di piè di pagina per spiegare il valore semantico del costrutto. Il proverbio brasiliano *Quem não gosta de samba bom sujeito não é, é ruim da cabeça ou doente do pé* riflette una cultura tipicamente locale e la sua traduzione, necessariamente letterale, deve venire accompagnata da un appunto esplicativo.

### **I proverbi in portoghese brasiliano e i loro equivalenti italiani**

Sono innumerevoli i proverbi in lingua portoghese che hanno un equivalente in italiano, sia per la dissomiglianza, per somiglianza parziale che totale. A questo punto, citeremo un elenco di proverbi di uso frequente nei confronti delle due lingue in evidenza e li commenteremo, specialmente rispetto al loro valore moraleggiante. Prima ci occuperemo di quelli dissomiglianti per la combinazione linguistica portoghese brasiliano-italiano; di

seguito, passeremo alla analisi di quelli parzialmente somiglianti e, per concludere, vedremo i proverbi detti cento per cento somiglianti.

### **I proverbi dissomiglianti**

I proverbi dissomiglianti presentano una forma diversa nella loro struttura linguistica, ma mantengono lo stesso significato moraleggiante presente nella lingua per cui si sta traducendo. Nel nostro caso specifico, cioè nel confronto portoghese brasiliano-italiano o viceversa, si verifica la veicolazione dello stesso valore morale dal punto di vista culturale.

1. À casa de tua tia, não vás todo dia.  
Ospite raro ospite caro.
2. De grão em grão a galinha enche o papo./Devagar se vai (ao) longe.  
Chi va piano va sano e va lontano.
3. Dizei-me com quem andas e eu te direi quem és.  
Chi va con lo zoppo, impara a zoppicare.
4. Falar é fácil, fazer que é difícil.  
Tra il dire e il fare c'è in mezzo il mare.
5. Água mole em pedra dura, tanto bate até que fura.  
A goccia a goccia si scava la pietra.
6. Mais vale um pássaro na mão do que cem voando.  
Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.

7. Nada como um dia após o outro.  
La notte porta consiglio.
8. Não conte com o ovo na barriga da galinha.  
Non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.
9. Panela velha é que faz comida boa.  
Gallina vecchia fa buon brodo.
10. Vaso ruim não quebra.  
La cattiva erba cresce presto.

### **I proverbi parzialmente somiglianti**

Questo tipo di costrutto, ossia, i proverbi parzialmente somiglianti, presentano una struttura linguistica in cui almeno uno degli elementi a confronto differisce dall'altro. Comunque, viene preservato lo stesso significato moraleggiante presente sia nella lingua source che nella lingua target.

1. Onde há fumaça, há fogo.  
Non c'è fumo senza arrosto.
2. Quem tudo quer, tudo perde.  
Chi troppo vuole nulla stringe.
3. Quem avisa, amigo é.  
Uomo avvisato mezzo salvato.

4. Uma andorinha só não faz verão.  
Una rondine non fa primavera.
5. Faz o que eu digo, mas não faça o que eu faço.  
Fa quel che il prete dice, non quel che il prete fa.
6. Gosto não se discute.  
Tutti i gusti son gusti.

### **I proverbi totalmente somiglianti**

In questi casi, si vedono coincidere sia il lessico, sia la semantica. Ciò vuol dire che la struttura linguistica è equivalente sia nel contesto che nel contesto nel confronto tra il portoghese brasiliano e l'italiano.

1. A fome é má conselheira.  
La fame è cattiva consigliera.
2. Em boca fechada não entra mosca.  
In bocca chiusa non entrano mosche.
3. A união faz a força.  
L'unione fa la forza.
4. A mentira tem pernas curtas.  
Le bugie hanno le gambe corte.

5. Antes tarde do que nunca.  
Meglio tardi che mai.
6. Cada um por si e Deus por todos.  
Ognuno per sé e Dio per tutti.
7. Com fogo não se brinca.  
Col fuoco non si scherza.
8. Em casa de ferreiro, espeto de pau.  
In casa del fabbro spiedo di legno.
9. Enquanto há vida, há esperança.  
Finche c'è vita, c'è speranza.
10. Quem cala, consente.  
Chi tace acconsente.
11. Quem não arrisca, não petisca.  
Chi non risica non rosica.
12. Toda regra tem exceção.  
Non c'è regola senza eccezioni.
13. É melhor prevenir do que remediar.  
Prevenire è meglio che curare.
14. Os últimos serão os primeiros.

Gli ultimi saranno i primi.

15. Quando o gato sai, os ratos fazem a festa.

Quando il gatto non c'è i topi ballano.

16. À noite todos os gatos são pardos.

Al buio tutti i gatti sono bigi.

17. Uma desgraça nunca vem só.

Le disgrazie non vengono mai sole.

## Conclusione

Nel momento in cui traduciamo un proverbio, non dobbiamo mai allontanarci dal suo senso moraleggiante in favore di un rigore di carattere lessicale. Non di rado un costrutto di parole di una lingua non riesce a creare un effetto oppure un messaggio morale che possa essere capito in un altro ambiente culturale. Perciò il traduttore davanti ad un proverbio deve cercare nella lingua target un equivalente per trarne l'effetto esistente o vicino a quello della lingua source. Pure nei casi di assenza di equivalenza tra le due lingue in confronto, il traduttore deve fare molta attenzione nel momento di tradurre un proverbio; infatti, deve intraprendere una criteriosa ricerca sull'uso delle parole nel contesto culturale di ogni lingua, affinché l'effetto moralizzatore non perda mai la sua essenza.

## Riferimenti

BERMAN, A. *La Traduction et la Lettre ou l'Auberge du Lointain*. Paris: Seuil, 1999.

ECO, Umberto. "Riflessioni Teorico-Pratiche sulla Traduzione" In: *Teorie Contemporanee della Traduzione*, a cura di Siri Nergaard. Milano: Bompiani, 1995, p. 121-146.

La traduzione dei proverbi nel confronto portoghese brasiliano – italiano  
e vice-versa: una sfida linguistico-culturale  
Alcebíades Martins Arêas  
Edvaldo Sampaio Belizário  
Maria Aparecida Cardoso Santos

KATAN, David. *Translating Cultures – An Introduction for Translators, Interpreters and Mediators*. 2ª ed. New York: Routledge, 2003.

LAUAND, Jean. “500 provérbios portugueses antigos. Educação moral, mentalidade e linguagem”. In: *Revista Videtur – Letras 4. Internet*. Disponível em <http://www.hottopos.com/vdletras4/jeans2.htm>. Acesso em 7 de out 2017.

NEWMARK, Peter. *Approaches to Translation*. New York: Prentice Hall, 1988.

RÓNAI, Paolo. *A tradução vivida*. 2ª ed. ver. e aum. Rio de Janeiro: Nova Fronteira, 1981.

XATARA, Claudia Maria e SUCCI, Thais Marini. *Revisitando o conceito de provérbio*. Disponível em: <http://www.ufjf.br/revistaveredas/file/2009/12/artigo31.pdf>. Acesso em 7 out 2017.